

Dall'agricoltura al settore sanitario

Le imprese "rosa" sono in aumento

Nel 2022 nel Comune di Venezia si registra un più 0,2% Costalunga: «Donne presenti negli ambiti più diversificati»

di Venezia e Mestre
la Nuova

La Nuova Venezia
07.04.2023 pag. 19



Marta Artico

Le imprese "rosa" nel comune di Venezia sono in aumento, al contrario di quelle maschili, che registrano una leggera flessione. Le donne che si lanciano in nuove attività a dispetto della crisi, del mercato in evoluzione, delle chiusure delle attività causate dal Covid e dai successivi colpi di coda, sono sempre di più. Secondo i numeri dell'Ufficio comunicazione statistica Cciaa Venezia su dati Infocamere, a fine 2022 le imprese guidate da donne nel Comune sono 4.261, un più 0,2% a fronte di un calo di quelle maschili del meno 0,7 per cento.

NON SOLO COMMERCIANTI

I settori dove si concentra il maggior numero di imprese femminili sono quelli del Commercio all'ingrosso e al dettaglio-riparazione di autoveicoli e motocicli (30,2%), i servizi di alloggio e ristorazione (16,8%), attività di servizi-organizzazioni associative, riparazione di computer e di beni per la casa e la persona e una varietà di servizi personali non classificati (9,9%) e le attività immobiliari (9,4%). In aumento le donne impegnate nel settore costruzioni, si passa da 126 del 2021 a 135 del 2022, nei servizi di comuni-

cazione, nelle attività immobiliari e ancora attività artistiche e di intrattenimento. Ad alzare il sipario su un tema attuale come quello della donna nell'impresa nel territorio veneziano, l'associazione "Amici di Oliviero Lessi" e Blog Territori e Paradossi in collaborazione con il Comune e la Municipalità di Favaro durante un incontro organizzato da Paolo Vettorello al quale oltre all'assessore alle attività produttive, Sebastiano Costalunga, ha partecipato Chiara Tronchin per la Fondazione Moressa e l'imprenditrice Marta Vanin.

VINCE LA DIVERSIFICAZIONE

Ma ci sono anche donne impegnate nel settore dell'agricoltura (2%), nelle attività manifatturiere (8%), nel campo della sanità e assistenza sociale (17%). Nel complesso, le imprese femminili rappresentano il 20,4% della torta totale, in crescita rispetto all'anno precedente, contro il 79,6% delle maschili, in totale 20.844. Più alto è il tasso di disoccupazione, più ci si butta in nuove avventure, inventandosi mestieri differenti che prima non si sarebbero tenuti in considerazione: la necessità genera creatività.

Stando ai dati della Fondazione Moressa, in provincia di Venezia le imprese femmi-

nili rappresentano il 20,6 per cento, classificandosi davanti a Treviso e dopo Padova, mentre il tasso di disoccupazione femminile è del 4,9%, molto più basso rispetto agli altri due comuni contermini.

IL FATTORE «D»

«Positivo» spiega l'assessore Costalunga «il fatto che nel nostro comune le imprese composte da donne siano presenti in più settori, che vanno dalla pesca all'agricoltura al campo dell'informatica. Le donne dimostrano di non aver paura di fare lavori diversi e non sivedono inquadrate in schemi fissi o in un'unica tipologia di mestiere». Non solo: «Il volto "rosa" delle imprenditrici ci dice l'importanza dell'autonomia che deriva dall'indipendenza economica, un fatto molto importante». Chiude: «Se la Regione destinerà dei finanziamenti per il Distretto commerciale di Mestre e del Lido, il mio intento è quello di destinarli a mia volta alle imprese femminili».

Tronchin ha evidenziato l'effetto moltiplicatore legato all'occupazione femminile, il fattore "D": ogni 100 donne che entrano nel mercato del lavoro, si possono creare fino a 15 posti aggiuntivi nel settore servizi. —

« RIPRODUZIONE RISERVATA »



L'IMPEGNO FEMMINILE

Commercio costruzioni immobiliare e istruzione

Commercio all'ingrosso e al dettaglio, ma anche settore delle costruzioni, consistente la presenza nell'ambito delle attività immobiliari. Sono questi i segmenti più gettonati dalle donne.

